

Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : Daniele 13, 1-9.15-17.19-30.33-62

Giovanni 8, 12 - 20

1) Orazione iniziale

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

2) Lettura : Daniele 13, 1-9.15-17.19-30.33-62

In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

3) Commento³ su Daniele 13, 1-9.15-17.19-30.33-62

• **Il sangue innocente, da Caino a i nostri giorni, scorre ininterrottamente nel mondo.** Le umane sentenze, i giudizi e le condanne, condizionati anche da false coscienze e da false testimonianze, sono spesso ingiusti e mendaci e di conseguenza la colpa e la pena vanno a cadere spesso sull'innocente. In questo nostro mondo la prepotenza e l'ingiustizia pare possano trionfare indisturbate. **Il Re Davide implora:** "Con gli uomini di sangue non perder la mia vita". **La figura di Giobbe poi è l'esempio tipico dell'innocente duramente provato.** Misteriosamente talvolta pare che lo stesso Dio diventi complice di ingiuste condanne: «Al Signore è piaciuto prostrarlo con la sofferenza». Per questo sorge l'annoso interrogativo: Se Dio è buono, come può permettere la sofferenza degli innocenti? Ecco: "Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre".

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Noi credenti, sorretti dalla fede in Dio, il vero sommo giusto, siamo certi del trionfo della divina giustizia, e non soltanto in quella finale**, che scandirà la sorte di ognuno per l'eternità, ma anche in quella terrena. In Cristo e nella sua passione troviamo l'unica inequivocabile ultima risposta: la sofferenza, la passione, morte e risurrezione dell'Innocente vissuta fino in fondo, dona a tutti gli esseri umani la leggerezza di un'innocenza ritrovata. Il sangue di Gesù è «*più eloquente di quello di Abele*» suscita la venuta di Dio sulla terra come sorgente inesauribile di una nuova vita. **La prima lettura di oggi: Susanna, giovane, molto bella e pia, viene concupita da due vecchi, eletti giudici: respinti l'accusano pubblicamente di adulterio. Dal tribunale viene riconosciuta colpevole e condannata a morte mediante lapidazione: una accusa ingiusta**, due false testimonianze, la condanna dell'innocente! **Ma a questo punto si insorge Daniele: ispirato ristabilisce la giustizia.** I giudici iniqui e falsi vengono condannati. Dal Vangelo emergono due grandi verità: «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*». Cristo Luce del mondo e testimone che incarna in sé la triplice Verità, che sgorga dall'unione perfetta nella Trinità beata. Viene poi messa in evidenza la falsità dei soliti scribi e farisei, falsi e mendaci come gli accusatori della casta Susanna. Un ottimo proposito: non giudicare!

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 12 - 20**

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 12 - 20**

• Il cap. 8 del vangelo di Giovanni raccoglie una serie di controversie che hanno come punto di partenza l'autorivelazione di Gesù. **L'autorivelazione «Io sono la luce del mondo» è compiuta durante la festa delle Capanne, in cui si accendevano dei grandi lampioni, nei cortili del tempio.**

L'obiezione che gli muovono i farisei è che egli rende testimonianza a se stesso. Nella risposta è riassunta in breve la concezione della vita terrena di Gesù nel quarto vangelo: Gesù viene dal Padre e ritorna al Padre. **La sua testimonianza, anche se singola, è vera perché egli sa di dove viene e dove va;** loro invece non lo sanno, perché giudicano secondo il metro naturale (la carne) e non secondo lo Spirito.

In secondo luogo, la sua testimonianza è vera perché in realtà sono due i testimoni: lui e il Padre (cf Deut 17,6; 19,15). I farisei, come non sanno di dove sia né dove vada, così non conoscono né il Padre né lui. La nota finale ricorda il luogo e ritorna sulla teologia dell'ora.

• «Dov'è tuo padre?» (Gv 8, 19) - **Come vivere questa Parola?**

Questa settimana la liturgia ci presenta tutto il capitolo 8 del vangelo di Giovanni. Con l'episodio dell'adultera Gesù ha dimostrato che la legge è quella che Dio ha inciso nel nostro cuore, come già i profeti Ezechiele e Geremia avevano lasciato capire. **Ora, Gesù, si prepara a smontare tutte le altre sovrastrutture religiose con cui i giudei erano riusciti ad intrappolare la rivelazione di Dio.** L'evangelista Giovanni ci accompagna in quest'opera di demolizione associando le grandi feste ebraiche alla novità introdotte da Gesù e ci descrive l'approccio di Gesù come maieutico: egli

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

prepara un incontro-scontro dialettico che obbliga chi lo ascolta a interagire con lui e a prendere posizione, chiarendo un pensiero proprio, lasciando emergere contraddizioni e falsità.

In questo capitolo **la festa che fa da sfondo è quella delle capanne**. Una festa lunga, che ricorda l'esodo, la non stabilità, il doversi rifugiare sotto un tetto di frasche in un deserto pieno di luce, dove ancora l'unica guida era la nube luminosa di Dio.

In mezzo alle luci e alla festa, Gesù afferma che è lui la luce del mondo. E da questa frase colta come una quasi bestemmia parte un percorso dialettico che tocca immediatamente punti difficili. Chi può confermare e dare testimonianza di quello che dici? Solo avere un testimone può far ritenere vera la propria parola. Chi sta ascoltando Gesù è ineccepibile nel rimprovero che gli fa e nella richiesta che gli pone. Ci vuole una testimonianza. E Gesù porta suo padre. Qui la domanda: ma chi è tuo padre? Dov'è, perché possa venire e confermare?

Il gioco dialettico si pone anche su piani di significato e di riferimento molto diversi tra loro, volutamente mossi da Gesù perché il suo interlocutore si confonda e sia obbligato a ragionare su domande e risposte.

Signore, quale padre stiamo cercando? Che immagine ce ne siamo fatta? Permetti che la nostra ricerca, il nostro domandare sia autentico, onestamente disposto a mettersi in discussione.

Ecco la voce di san Tommaso d'Aquino (Commento al vangelo di san Giovanni) : *La risposta di Cristo è misteriosa. Infatti, poiché essi domandavano non per desiderio di apprendere ma per malignare, Cristo non scopre ad essi la verità, ma per prima cosa denuncia la loro ignoranza e in secondo luogo spiega come possano giungere alla conoscenza della verità.*

● **Voi non conoscete né me né il Padre mio.**

Per conoscere il Padre, lo si deve amare. Lo ama chi osserva i suoi Comandamenti. Chi dimora nella Legge santa di Dio, dimora in Dio, Dio dimora in lui e dal di dentro di lui gli mostra e gli fa accogliere la verità divina ed eterna che gli rivela nella storia. È sempre il Dio che è dentro l'uomo che aiuta l'uomo a vedere il Dio che agisce fuori dell'uomo. Questa verità Gesù l'ha rivelata in una delle sue Beatitudini: "*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*". Il puro di cuore è colui che fa dimorare la Legge del Signore nel suo spirito, nel suo corpo, nella sua anima.

I farisei non conoscono di Dio, il Dio della Scrittura, il Dio di Mosè, il Dio dei Profeti. Non lo conoscono perché sono posti fuori della sua Parola, dei suoi Comandamenti, dei suoi Statuti. **Non avendo Dio dentro di loro, mai potranno conoscere il Dio che agisce, si rivela, si manifesta fuori di loro.** È Dio che conosce sempre se stesso. Il Dio che è al di dentro conosce il Dio che è al di fuori. E il Dio che è al di fuori si lascia conoscere dal Dio che è al di dentro. È l'unico e solo Dio che si conosce e si lascia conoscere. Questa verità è eterna. Vale per ieri, oggi, domani.

Anche oggi vi è una grandissima difficoltà, quasi impossibilità a conoscere il Dio che agisce fuori di noi. **La storia, maestra nella verità delle cose di Dio, ci attesta che questa impossibilità e difficoltà sono generate dalla non abitazione di Dio nel cuore, nella mente, nel corpo, nell'anima.** Si è senza Dio. Dio è fuori di noi. Essendo fuori di noi, manca in noi il principio per la conoscenza del Dio che è fuori di noi. Non solo non lo riconosciamo, lo combattiamo, asserendo e sostenendo che non è il vero Dio. Non potrebbe essere altrimenti. La non conoscenza di Dio attesta e rivela il nostro peccato.

Oggi Gesù si rivela ai farisei come la via per conoscere il Padre. Il Padre ha un solo, unico vero rivelatore: Gesù. Gesù è la vita visibile del Padre. **È il cuore visibile. La volontà visibile.**

La sapienza visibile, la misericordia visibile, la luce visibile. Chi vuole conoscere il Padre nella sua più pura essenza e verità, deve passare attraverso la conoscenza di Gesù. È Lui la più alta, la definitiva, l'ultima manifestazione del Padre. Mosè ha mostrato qualcosa del Padre e così anche gli altri Profeti. Gesù non mostra qualcosa. Ci rivela il Padre in pienezza di verità, misericordia, giustizia, santità, carità, compassione, amore, pietà. Senza Cristo, fuori di Lui, sappiamo veramente poco di Dio. Anzi sappiamo quasi nulla. Abbiamo una conoscenza assai imperfetta.

Anche al dialogo ecumenico e interreligioso si applica questa regola. Chi segue con rettitudine la legge della verità scritta nella sua coscienza e chi vive il Vangelo in tutte le sue prescrizioni, necessariamente giungerà alla pienezza della verità di Cristo che è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **Quando invece non si segue la rettitudine di coscienza e non si vive secondo il dettato evangelico, allora diviene impossibile giungere alla pienezza della verità di Cristo Gesù.** Non abbiamo né Dio né Cristo dentro di noi e mai possiamo giungere alla verità di Cristo fuori di noi. Questo principio è universale. Produce sempre frutti di più grande verità e

giustizia. Conduce all'accoglienza del vero Cristo. Apre la coscienza alla pienezza della rivelazione.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo quando ci sentiamo superiori ai nostri fratelli di fede e non ci tratteniamo dal giudicarli?
- Preghiamo quando ci sentiamo a posto di fronte ai carcerati, ai drogati e a quelli che hanno sbagliato ?
- Preghiamo quando passiamo accanto a quelli che soffrono e non ci accorgiamo di loro ?
- Preghiamo quando vogliamo applicare la giustizia senza la misericordia ?
- Preghiamo quando non comprendiamo i tuoi giudizi o ci meravigliamo della tua pazienza ?
- Preghiamo quando invociamo giustizia da te in base ai nostri schemi e non secondo la tua misericordia ?
- Preghiamo quando non abbiamo il coraggio di dire la verità a noi stessi e a te ?
- Preghiamo quando il male compiuto ci lascia delusi e non sappiamo come uscirne ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Con te, Signore, non temo alcun male.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*